

Ricerca italiana sempre meno competitiva: fondi Ue solo sul 2,7% dei progetti

L'Italia negli ultimi anni sta perdendo finanziamenti europei. E' l'allarme lanciato dagli esperti del settore al convegno 'Incontro su scienza, innovazione e salute'. Il Paese "non guadagna" perché non investe e "forma giovani che poi vanno a lavorare all'estero"

ROMA, 10 dicembre 2012 - La ricerca italiana, che pure tra 1998 e 2008 ha prodotto "oltre 371mila pubblicazioni, collocandosi al quarto posto in Europa", sta "perdendo competitività" e "finanziamenti europei". E' l'allarme lanciato oggi a Roma dai maggiori esperti del settore, in occasione del convegno al Senato 'Incontro su scienza, innovazione e salute', alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Durante il suo intervento Elisabetta Dejana, ricercatrice Ifom dell'università degli Studi di Milano, ha sottolineato che "negli ultimi due anni i progetti italiani che hanno avuto finanziamenti dall'European Research Council sono stati il 2,7%, diminuiti rispetto al 5% degli anni precedenti, mentre la media Ue è al 12%".

L'Italia, ha osservato la ricercatrice, "non investendo non guadagna", visto che, come ha spiegato anche Andrea Bonaccorsi, dell'Università di Pisa, "il tasso di rendimento annuale degli investimenti pubblici in ricerca si attestano tra il 20 e il 50%". In sostanza, "la ricerca pubblica si ripaga in 2-5 anni". L'Italia, ha ricordato Dejana, "investe circa il 50% in meno della media europea in ricerca e sviluppo, e ha solo 3,4 ricercatori per 1000 persone, metà della media Ue". Il Paese, insomma, secondo Dejana, "non solo non guadagna" perché non investe, ma "perde due volte: formiamo giovani, spendendo circa 270mila euro dalla scuola primaria alla fine del percorso di

ricerca" che poi lasciano il Paese (circa "2000 negli ultimi anni") per poter lavorare "più velocemente, senza essere oppressi dalla burocrazia".

Giovani ricercatori che se ne vanno portandosi dietro anche i finanziamenti: guardando sempre ai fondi dell'European Research Council "il 40% dei ricercatori italiani che ha vinto è andata a lavorare all'estero con quei fondi. I migliori campioni vanno dove possono lavorare al meglio".

http://www.repubblica.it/scienze/2013/12/10/news/ricerca_ue-progetti_italiani-73226425/